

qualità dei servizi prestati e in ragione delle finalità religiose e degli scopi istituzionali e non speculativi dell'ente, così come della gravità delle patologie trattate e della considerazione dei casi umani dei pazienti (si pensi ai portatori di sindrome genetiche, ai cerebrolesi e motulesi — in ogni caso invalidi al 100 per cento) dello stato sociale degli assistiti, provenienti in gran parte dagli stati più disagiati della popolazione, nonché dell'assenza o comunque la carenza di analoghe strutture del settore pubblico;

l'Ausl BA4, territorialmente competente, dopo aver trasferito nel corso del 2000 dall'ambito psichiatrico a quello della riabilitazione circa 35 soggetti ha drasticamente tagliato senza concordarlo il tetto delle spese della struttura riducendolo per tutte le prestazioni di riabilitazione (ad eccezione di quelle *ex* articolo 25 legge n. 833 del 1978) a lire 2.700.000.000 di circa tre miliardi inferiore al fabbisogno sempre erogato nel corso degli anni trascorsi anche se da qualche tempo in forza di provvedimenti giudiziari. E ciò, nonostante le aumentate erogazioni finanziarie determinate dalla regione Puglia con la delibera di Giunta regionale n. 183 del 1999;

tale taglio drastico sta costringendo la provincia religiosa per il 2001 ad effettuare la diminuzione di circa 60 pazienti e il licenziamento di circa 40 dipendenti;

entrambe le procedure stanno per essere promosse;

la Ausl BA4 dal canto suo, con proprie varie determinazioni ha sancito:

la estraneità rispetto ai compiti istituzionali della Ausl delle problematiche, poste dalla scrivente, di tutela dei livelli occupazionali dell'equilibrio economico e finanziario dell'Istituto;

la interpretazione unilaterale (e arbitrariamente incurante delle precedenti disposizioni giurisdizionali sul punto) delle capacità ricettive dell'Istituto stesso sulla base di una vecchia convenzione con la regione Puglia;

l'ininfluenza delle autorizzazioni amministrative in essere (del medico provinciale) ai fini della maggiore capacità ricettiva dell'Istituto;

la volontà, anche per il futuro, di acquistare dal Sant'Agostino 60 prestazioni riabilitative a seminternato e circa 10 prestazioni ambulatoriali giornaliere, per un tetto di spesa complessivo di lire 2.698.832.000, relativo all'assistenza *ex* articolo 26, legge n. 833 del 1978 —:

se non ritenga, indipendentemente dalle possibili ragioni dell'una o dell'altra parte e in considerazione del fatto che si tratta di una delle poche strutture (tutte private) in grado di fornire sul territorio predetto l'assistenza sanitaria necessaria a casi così gravi, di non intervenire con un'indagine ispettiva e con una sollecitazione agli organi regionali competenti al fine di tentare di impedire il verificarsi di una simile prospettiva (licenziamenti e dimissioni) con le prevedibili nefaste conseguenze anche di ordine pubblico sul territorio di riferimento dell'Istituto Sant'Agostino di Noicattaro e per una stabile risoluzione del problema sia per le famiglie dei disabili sia dei livelli occupazionali attuali. (4-33500)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta orale:

BOCCHINO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata di martedì 10 gennaio 2001 si è diffusa con una certa insistenza a Piazza Affari la voce di un possibile accordo tra l'Eni e l'Enel per la cessione a quest'ultima dell'Italgas;

l'acquisizione dell'Italgas giungerebbe a pochi mesi dalla contestata fusione tra Wind e Infostrada che ha portato la società telefonica nella famiglia delle controllate Enel;

la vendita dell'asset di Eni all'Enel Si inserirebbe, dunque, in una politica di diversificazioni che ha portato la società elettrica a tramutarsi in una *multi-utility*. Una metamorfosi su cui hanno aperto indagini l'Autorità per la concorrenza e il Garante per l'energia, ipotizzando entrambi la posizione dominante dell'Enel nel suo mercato di riferimento —:

se il Governo, in qualità di azionista dell'Enel, abbia notizie più dettagliate a conferma della vendita dell'Italgas da parte dell'Eni;

se il Ministro del tesoro condivida la politica di diversificazione condotta dall'attuale amministrazione dell'Enel.

(3-06795)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BONO e GASPARRI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società « Sviluppo Italia », fu costituita nel 1998 con l'obiettivo di incentivare e sostenere l'economia delle aree depresse, favorendo in particolare la crescita degli investimenti e dell'occupazione nel Mezzogiorno;

i risultati in termini sia economici che occupazionali, dopo più di due anni dalla nascita di « Sviluppo Italia », sono stati assolutamente deludenti;

nonostante i ripetuti atti ispettivi e le sollecitazioni parlamentari, in particolare da parte di Alleanza Nazionale, per un radicale cambiamento della gestione della società, in ordine soprattutto alla determinazione dei carichi di lavoro dei dipendenti e della corretta rilevazione del livello di produttività, al numero esorbitante dei dirigenti e alla esagerazione delle loro remunerazioni, le risposte del Governo hanno volutamente glissato le questioni e sfuggito ogni giustificazione —:

i motivi per i quali la società « Sviluppo Italia », totalmente controllata dal Ministero del Tesoro, continua a elargire fiumi di finanziamenti al Nord, malgrado le sue conclamate finalità siano quelle di sostenere il Mezzogiorno;

se, in particolare, risponda al vero che « Sviluppo Italia », abbia effettuato una serie di interventi in alcune Regioni settentrionali e quindi al di fuori delle aree depresse e, in particolare, sei in Emilia Romagna, due in Umbria ed uno ciascuno in Veneto e in Toscana;

come possano giustificare, in particolare, i sei investimenti in Emilia, concentrati nell'agroalimentare, e come siano conciliabili i conclamati obiettivi di promuovere l'economia meridionale puntando in settori ad alta tecnologia, con le azioni portate effettivamente avanti incentivando la coltivazione di piante ornamentali e di coltivazione floricola, attraverso un finanziamento di sette miliardi alla Floriamata spa, con sede legale a Piantacastagnaio in provincia di Siena, le cui previsioni sono di aprire nuove sedi in Toscana, ovvero il sostegno alla Prontissima srl, con sede legale a Verona, con una spesa di 15 miliardi e 800 milioni, avente per oggetto il commercio all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli;

quali siano i criteri, secondo cui la società « Sviluppo Italia » ha deciso di approvare i progetti e partecipare al capitale sociale;

in che misura hanno inciso nel *budget* complessivo della società i finanziamenti, a qualunque titolo concessi, al di fuori delle aree depresse, ed i criteri seguiti nella scelta dei vari settori produttivi, oltreché le percentuali di intervento per comparto;

quali altri interventi sono stati indirizzati sui comparti ortofrutticolo, cerealicolo, del commercio all'ingrosso di burro, formaggio e carni fresche e quanti invece nei settori innovativi e dell'alta tecnologia;

quali sono stati i risultati occupazionali divisi per settore e se non ritengano, dopo oltre due anni di fallimenti, giunta a

conclusione l'esperienza gestionale di « Sviluppo Italia », capace nei fatti unicamente di evocare i fantasmi della più becera tradizione del fallimentare intervento pubblico nel Mezzogiorno, lasciando, al contrario, del tutto irrisolta la questione principale della effettiva creazione di flussi stabili di crescita economica, capaci di fornire le conseguenti risposte alla atavica fame di lavoro del Sud Italia. (5-08713)

Interrogazione a risposta scritta:

MENIA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

negli scorsi mesi la direzione del tesoro ha inviato ai titolari di pensione di guerra l'intimazione a comunicare « entro 3 mesi » dalla scadenza fissata per la presentazione della dichiarazione dei redditi l'eventuale superamento del limite di reddito previsto per continuare a fruire degli assegni pensionistici di guerra, ai sensi degli articoli 39 e 80 del decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1978, n. 915, nonché dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 dicembre 1981, n. 834;

al riguardo veniva comunicato che per l'anno in corso il suddetto limite ammontava alla « ricchissima » cifra di lire 13.116.033;

si intende sottoporre ai ministri interrogati il caso della signora Tinta Vanda vedova Camaur, ottantaduenne vedova di una medaglia di bronzo al valore militare che avendo superato il suddetto limite, si è vista togliere la miserrima rata mensile di lire 197.080 che fino ad oggi riceveva e che le era necessaria per l'acquisto di medicinali eccetera —:

se a fronte delle elargizioni elettorali di fine legislatura e delle cosiddette restituzioni dei bonus fiscali, il Governo intenda invece « risparmiare » sulle pensioni di guerra;

quanti siano i casi simili a questo denunciato per l'anno in corso e quale « risparmio » abbia ciò fruttato allo Stato;

se non si ritenga indegno di un paese civile il colpire persone anziane che hanno invece il diritto al rispetto ed alla riconoscenza dello Stato;

se non si ritenga di intervenire sollecitamente per ripristinare il godimento delle pensioni di guerra nel caso sopra segnalato e per tutti gli altri analoghi. (4-33455)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la motoslitta rappresenta un mezzo di trasporto utilizzato in particolari condizioni e per agevolare il trasporto di persone e cose in ambienti innevati. In alcune realtà, anche del nostro Paese, con queste vengono effettuati trasporti altrimenti impossibili vista la conformazione del territorio;

non risulta che nel nostro Paese vi sia sufficiente chiarezza sulla qualificazione delle motoslitte quali « veicoli ». Ai sensi dell'articolo 46 del Codice della strada motoslitte e gatti delle nevi non sarebbero qualificabili quali « veicoli »;

all'interno del Parco Naturale Adamello Brenta in Trentino, l'uso di detti mezzi verrebbe disciplinato da apposito articolo 5.1.21 (norma speciale). Ne deriverebbe che l'utilizzo di motoslitte o gatti delle nevi al di fuori delle piste e delle aree innevate adibite allo sci è vietato, salvo permessi rilasciati dal Direttore del Parco, previo assenso dei proprietari, per necessità di studio, ricerca, servizio del Parco, nonché dal Sindaco per esigenze della pub-